

Dimostra sua maestà parlando che il detto re cristianissimo sia di un medesimo volere congiunto seco, nè essa diffidi punto di lui; ma nel secreto veramente poco se ne confida, perchè gli par pure di vedere che ad altro non pensi che alle cose d'Italia, vedendosi sempre trattar di questa, e sentendo dirsi espressamente da lui che sebbene aveva cesso in convenzione o patto le ragioni dello stato di Milano, non però aveva cesso nè poteva cedere ad altre ragioni che alle proprie sue, che gli competevano mentre viveva la prima moglie di cui era, ed in tal modo non avere potuto pregiudicare alle ragioni del delfino a cui solo, per la progenitura della madre, apparteneva, nè poter medesimamente ora fare che esso delfino non voglia e non dimandi, ancorchè esso tacesse, lo stato suo<sup>1</sup>. E perchè oltre ciò gli par di conoscere che sempre vada per ogni via tentando di muover pur qualche cosa, nè possa stare in alcun modo quieto nello stato presente, ogni suo movimento pare che gli muova suspicione.

Il re d'Inghilterra per causa della controversia del matrimonio di sua zia, non ha, come è noto, molto amico, nè di ciò pare però che faccia molto conto, anzi senza rispetto alcuno ha procurato sempre che la causa si proseguisse e si decidesse in Roma senza dilazione, e non si rimettesse in alcun modo in Inghilterra, come

<sup>1</sup> Era questo uno specioso pretesto di Francesco I per togliersi, senza violare troppo apertamente la data fede, all'osservanza dell'articolo del trattato di Cambray nel quale pattuiva la rinunzia ad ogni diritto sullo stato di Milano, da lui fino allora preteso per la sua discendenza da Valentina. Dopo la pattuita rinunzia non potendo ajutarsi dei proprj diritti, emetteva a vantaggio del figlio quelli della prima sua moglie, Claudia figlia di Luigi XII, discendente per conseguenza essa pure, e per via più diretta, dalla medesima Valentina.